

L'ARCIVESCOVO BARTOLETTI IL "TRAGHETTATORE" DEL CONCILIO

di Pietro Gianneschi

Il Card. Martini, presentando al Clero di Firenze i primi due volumi da me curati sugli scritti (1) dell'Arcivescovo Bartoletti – eravamo nel novembre del 1980 – delineò l'opera di Mons. Bartoletti quale Segretario Generale della C. E. I. , come quella di colui che ha guidato il passaggio del Mar Rosso, del "traghettatore" della Chiesa in Italia sulla sponda del Concilio Vaticano II.

Questa immagine autorevole del "Mosè del Vaticano II", se vale per la Chiesa in Italia, è altrettanto significativa per l'azione pastorale svolta da Mons. Bartoletti nella Arcidiocesi di Lucca dal 1958 al 1972.

Lui stesso, del resto, nell'Omelia di commiato dalla Chiesa lucchese, in procinto di recarsi a Roma dove Paolo VI lo aveva nominato Segretario Generale della C. E. I., affermava: "E venne il Concilio. Inattesa primavera di nuove prospettive, che si rifacevano alle sorgenti stesse della vita della Chiesa; e se confermavano idee e propositi da me lungamente sognati e amati, mi sembravano mirabilmente rispondere alle necessità e alle attese di questa Chiesa di Lucca, capace, per la sua solida vetustà, di coniugare l'antico col nuovo e di sopportare l'innesto di giovani virgulti".(2)

In verità non si può comprendere Mons. Bartoletti come Vescovo senza il Concilio. La sua straordinaria personalità, la sua formazione biblico - teologica, il respiro offerto al suo cammino di uomo e di prete da una Città ricca di fermenti e di germogli quale Firenze, esigevano uno sbocco ed una sintesi che solo il Concilio ha di fatto offerto alla Chiesa del nostro tempo.

I. – BARTOLETTI A LUCCA: IL NUOVO E L'ANTICO COESISTONO INSIEME

Il Vescovo Ausiliare, di appena 42 anni, che per la Festa della Santa Croce del 1958 arriva a Lucca, è un Vescovo che "veniva da lontano".

Porta con sé, infatti, non solo la ricchezza religiosa e culturale di Firenze, ma prima ancora una formazione che aveva ricevuto a Roma, incontrandosi con personaggi di straordinario valore, che sarebbero poi stati protagonisti autorevoli del Concilio Vaticano II.

Basti pensare ai Gesuiti che gli furono Maestri al Pontificio Istituto Biblico: p. Bea, p. Zerwik , p. Bouyer, p. Lyonnet. Ma non si possono neppure dimenticare i suoi educatori al Collegio Capranica: il Rettore Mons. Federici, educatore alla libertà e alla responsabilità, e il Direttore spirituale Mons. Giulio Belvederi, fondatore della Comunità delle Benedettine di Priscilla.

Bartoletti arriva a Lucca con una profonda formazione biblico – liturgica, teologica e culturale; con una grande esperienza di educatore (era stato Rettore prima del Seminario Minore e poi del Seminario Minore e Maggiore).

La Lucca che trova non è certo in sintonia con questo "uomo nuovo", precursore dell'evento conciliare sia per la preparazione che per l'esperienza.

Lucca è un ambiente di sana, ma anche di chiusa tradizione religiosa. Così il prof. don Lenzi (storico della Chiesa di Lucca) definisce la religiosità lucchese: "molto devozionale, individualistica, scarsamente liturgica, fondata sul sentimento religioso, più che sulla conoscenza dei dati della rivelazione".

(3)

Il Clero, pastoralmente attivo e generoso, è culturalmente fermo, ignorante degli sviluppi più recenti delle scienze bibliche e teologiche.

Io sono diventato prete nel 1960: se ho potuto leggere qualcosa di De Lubac e di Maritain, è grazie alla stima e all'amicizia che Mons. Filippo Franceschi (laureatosi alla Università Cattolica e morto Arcivescovo di Padova nel 1998) aveva nei miei confronti.

Ricordo ancora come a proposito del volume "Meditations sur l'Eglise" di p. De Lubac (quasi un'anteprema della Costituzione dogmatica Conciliare sulla Chiesa) mi fu detto dal Professore di Dogmatica: "Facci la meditazione, non è un libro di teologia!" .

Le discipline più importanti, quali la Sacra Scrittura; la Teologia dogmatica e la Teologia morale ecc. erano insegnate su manuali che ignoravano completamente i grandi temi che affronterà il Vaticano II.

Mons. Bartoletti, dal 1958 al 1963, non può dare vita ad un piano organico di pastorale. Solo negli incontri con il Movimento dei Laureati cattolici, con i laici di Azione Cattolica, della F.U.C.I. e nei Ritiri al Clero emergono le sue linee di fondo sulla Parola di Dio, sulla Chiesa, la liturgia e la pastorale.

Tuttavia, proprio nel 1960 inizia la stagione dei “Corsi estivi per il Clero giovane”, cui in seguito si aggiungono anche vari altri Sacerdoti. Sono veri e propri corsi di aggiornamento nei quali Mons. Bartoletti proponeva, anche mediante l’aiuto di validi Maestri, le proprie concezioni ecclesiologicalhe e pastorali: un’ondata di idee nuove viene così immessa in una parte del Clero, prima che cominciasse a farlo il Concilio Vaticano II.

C’è un fatto di grande importanza spirituale che va sottolineato: il Vescovo Ausiliare vive con il vecchio Arcivescovo Antonio Torrini (ed io con loro, di cui ero segretario): sono due uomini di altro secolo, di formazione culturale e spirituale completamente diversa, ma il vecchio e il nuovo vivono insieme, sapendosi accogliere e rispettare nella carità del Signore.

Per questo Mons. Bartoletti potrà affermare nel 1973 a Roma ad un Convegno Nazionale dell’Azione Cattolica: “Sia ben chiaro, come principio inderogabile – mi si perdoni una volta tanto un certo dogmatismo – che la partecipazione responsabile nella Chiesa non si misura dalla sua efficienza operativa, ma dalla carità che essa pone in azione nella Chiesa e per tutti gli uomini che guardano alla Chiesa come alla comunione nella carità...La vera autentica fruttificazione...la vera autentica efficienza della Chiesa non si misura nelle grandi opere che fa, ma dall’amore che essa sa diffondere tra gli uomini, che ad essa guardano come a segno e strumento dell’unità del genere umano”.(4)

II. – GLI ANNI DEL CONCILIO VATICANO II (1962 – 1965)

Il Concilio Vaticano II scuote la tranquillità della vita religiosa lucchese e ne mette a nudo i limiti. Prima preoccupazione di Mons. Bartoletti è quella di far conoscere nel modo più oggettivo e documentato il contenuto dei dibattiti, poi dei vari Documenti Conciliari.

Lo fa con le “Lettere pastorali”, con lettere scritte a sacerdoti, seminaristi, religiosi e laici, con incontri e relazioni che svolge in qualità di Padre Conciliare, ogni qualvolta rientra in Diocesi.

Il Salone dell’Episcopio registra sempre il “tutto esaurito” dinanzi ad un uomo ricco di dottrina, di spiritualità e di singolari capacità oratorie.

Nel 1962-1963 inizia una “Scuola Teologica” per laici, nella quale vengono offerti i contenuti biblico - teologici, che il rinnovamento Conciliare iniziava a diffondere.

Il Concilio crea in genere entusiasmo tra i laici, ma suscita perplessità, incertezze e talora rigetto tra il clero.

Il Vescovo Bartoletti nei vari incontri (ritiri di vicariato, ecc.)informa, sensibilizza, precisa il senso delle affermazioni conciliari, mettendone in luce il valore teologico e la dimensione pastorale.

Il Concilio richiede “cambiamento di mentalità” e questo è dono di Dio e non può ritenersi che avvenga automaticamente in preti che hanno una formazione teologica di tipo manualistico.

Lo stesso Collegio dei Docenti del Seminario annovera Insegnanti di discipline tra le più importanti che sono chiusi al rinnovamento del Concilio.

Oltre a quest’opera di informazione e di divulgazione del Concilio, Mons. Bartoletti in questi anni porta avanti due linee pastorali, che saranno “pilastri “ di tutto il suo Magistero Episcopale e della faticosa “traghettazione” della Chiesa di Lucca sulla sponda del Concilio Vaticano II.

Si tratta del primato della “Parola di Dio” e della “Riforma Liturgica”.

La Liturgia era ancora considerata come un complesso di riti, di norme da eseguire.

Mons. Bartoletti mobilita tutta la Diocesi. Il Clero è frequentemente invitato ad incontri. Rimarrà famosa un’assemblea diocesana sotto la guida del liturgista P. Braga. Lo stesso Vescovo continua a recarsi a parlare con i preti nei singoli Vicariati. L’Azione Cattolica organizza corsi per animatori liturgici. Nelle Parrocchie si svolgono “tre sere liturgiche”.

Nel 1963 il Corso estivo del Clero (al quale ormai cominciano a partecipare anche preti non più giovani) ha come tema “La catechesi e la pastorale dei Sacramenti”; nel 1964 “ Il Sacramento del Matrimonio: catechesi e pastorale”. Già allora viene chiaramente affermato quello che Mons. Bartoletti porrà quale fondamento del primo grande piano pastorale della C.E.I. su “Evangelizzazione e Sacramenti”, il primato cioè della evangelizzazione sulla sacramentalizzazione.

Nel 1965 Mons. Bartoletti, a Concilio Vaticano II ormai concluso, potrà proporre in indicazioni per la Diocesi quello che aveva da sempre pensato: il primato della Parola di Dio in tutta la vita della Chiesa.

L'insistenza sulla catechesi, che già in quegli anni egli porta avanti, è a riguardo di una catechesi incentrata sulla "Storia della salvezza" e che ha nella Sacra Scrittura il suo Libro.

III. GLI ANNI DEL POST-CONCILIO: 1966-1972

L'11 gennaio 1966, un mese dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, Mons. Bartoletti viene nominato Amministratore Apostolico "sede plena" dell'Arcidiocesi di Lucca.

Sono già 8 anni che è a Lucca: ora può finalmente guidare il cammino di quella Chiesa.

In realtà non fece uso del "potere", ma rimase l'uomo del dialogo, colui che cammina accanto ("Nella Chiesa spesso è più importante camminare insieme che essere efficienti", ripeteva spesso); il padre, il maestro ma anche l'amico e il fratello.

Tuttavia l'azione pastorale che il Vescovo Bartoletti avvia in questi anni è molto più organica e completa di prima e può così essere riassunta:

1. - Impegno per una plenaria ed armoniosa accettazione del Magistero del Concilio Vaticano II. Continua personalmente ed anche facendo intervenire a Lucca le persone più qualificate nei vari settori, l'opera di mentalizzazione al rinnovamento Conciliare; attacca risolutamente ogni forma di allarmismo e di sfiducia nel Vaticano II, che ritiene - come affermerà Papa Paolo VI - " la Pentecoste del secolo XX" e la cui attuazione deve essere portata a piena ed armoniosa realizzazione.

Questo lo afferma, nonostante sia cambiata la situazione socio-religiosa e gli anni del post - Concilio si rivelino molto difficili sia per la Chiesa che per la società italiana.

Nasce la contestazione all'interno delle comunità cristiane ed anche nella Diocesi di Lucca ("La voce dei poveri" di don Sirio Politi, il primo prete operaio italiano che opera nella Darsena di Viareggio; la strumentalizzazione della guerra del Vietnam; il progetto della Santa Sede sulla "Lex fundamentalis" con un'affollata Conferenza di p. Ernesto Balducci al Teatro del Giglio in Lucca ecc. ecc.). Ma il Vescovo Bartoletti, che ufficialmente tace, riesce sempre a trovare la via del dialogo personale: in tal modo a Lucca la contestazione non causò vere e proprie fratture.

2. - Nel 1968 il Vescovo Bartoletti inizia in modo nuovo la Visita pastorale: la parte amministrativa viene compiuta da un gruppo di "Convisitatori"; il Vescovo si riserva solo quella pastorale, che apre e chiude sempre con momenti comunitari a livello di Vicariato. Nelle risposte che dopo la Visita il Vescovo fa pervenire ai Parroci emergono sempre questi punti: la catechesi a tutte le età; la partecipazione di fede ai vari Sacramenti e, in genere, alla vita liturgica della parrocchia; la collaborazione pastorale nei vari Vicariati, fra parrocchia e parrocchia, e fra sacerdoti e laici; l'istituzione e il funzionamento del Consiglio pastorale parrocchiale e zonale; la pastorale giovanile; l'inserimento dei laici nella vita e nella missione della Comunità e della società.

3. - Diventato Amministratore Apostolico, il Vescovo Bartoletti si può occupare direttamente della vita del Seminario. Viene cambiato il Rettore del Seminario ed il clima dei rapporti dei giovani aspiranti al sacerdozio col Vescovo è veramente bello e di grande importanza formativa.. Il Vescovo diventa un amico ed un padre; un'autentica guida nel cammino verso il Sacerdozio.

4. - Di notevole significato è la Comunità presbiterale che sorge a Bagni di Lucca nel 1968 con tre Sacerdoti. Nonostante le difficoltà che essa incontra, rappresenta una concreta attuazione in ordine a quanto il Concilio aveva affermato sulla vita comunitaria dei presbiteri e sul suo valore spirituale e pastorale. Le attuali "unità pastorali" vengono così in qualche modo già anticipate nel 1968.

5. - Istituzione del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano ed avvio dei Consigli pastorali nelle Parrocchie,. Appena viene pubblicato il Motu proprio "Ecclesiae Sanctae", il Vescovo Bartoletti dà vita a questi due organismi voluti dal Concilio per realizzare nella Chiesa particolare un clima ancora più vivo di comunione e di partecipazione.

6. - Dal 1970 in poi iniziano i Convegni pastorali per il Clero, che si tengono ogni anno parallelamente a quelli per il Laicato promossi dall'Azione cattolica: in tal modo viene raggiunta una considerevole parte del clero e del laicato nella progettazione dei programmi annuali.

Nel 1970 viene affrontato il tema "Fede e catechesi"; nel 1971 "La preparazione ai sacramenti del Battesimo e della Penitenza e la catechesi vocazionale"; nel 1972 "Il catecumenato per la Cresima".

IV - TENTATIVO DI UN BILANCIO DELL'EPISCOPATO DI BARTOLETTI A LUCCA

Quali sono state le linee pastorali che il Vescovo Bartoletti, pur in situazioni di responsabilità diversa (diventerà Arcivescovo solo alla morte del vecchio Arcivescovo Torrini, quando era già a Roma alla C. E. I.) ha offerto alla Arcidiocesi di Lucca?

Concordo con lo storico prof. don Lenzi quando afferma nello studio già sopra citato che il Vescovo Bartoletti, inviato dal Signore a Lucca per traghettare questa Chiesa sulla sponda del Concilio, abbia portato avanti una linea pastorale che può essere riassunta nel quadriminio: Bibbia, Chiesa, Catechesi, Liturgia.

A me sembra doveroso inserire dentro questo quadriminio tre importanti realtà che hanno animato il Magistero del Vescovo Bartoletti: la Chiesa particolare; il Sacerdozio Ministeriale; la teologia del laicato.

La chiave interpretativa dell'ecclesiologia del Vescovo Bartoletti è costituita dalla teologia che egli elabora sulla Chiesa particolare, evento, manifestazione e concentrazione della Chiesa universale.

Della Chiesa particolare egli si sofferma a descriverne i fondamenti biblici, patristici, teologici e pastorali; gli elementi costitutivi e strutturali come pure le conseguenze di carattere liturgico, vocazionale e missionario.

Del Sacerdozio Ministeriale (cfr il volume curato da Pieluigi D'Antraccoli Ed. Città Nuova) il Vescovo Bartoletti ha offerto nelle lezioni e nelle omelie la profondità e la bellezza della visione biblica, la ricchezza delle intuizioni teologiche, la forza e la vivezza del messaggio spirituale.

Infine l'identità del cristiano laico è colta da Mons. Bartoletti attraverso tre sottolineature: la sua fondamentale identità di figlio di Dio derivatagli dal Battesimo; il posto assolutamente "ineliminabile" nella vita e nella missione della Chiesa; l'impegno di animazione, di evangelizzazione e di testimonianza nel mondo e nella storia.

V . - ALCUNI CENNI SUL SERVIZIO DI SEGRETARIO DELLA C.E.I.

Sarebbe per me interessante soffermarmi sugli intensissimi tre anni e mezzo che Mons. Bartoletti ha vissuto come Segretario Generale dell'Episcopato Italiano: dal settembre del 1972 fino alla sua morte, il 5 marzo 1976 , quando a soli 59 anni ha concluso il suo pellegrinaggio ed è andato in Patria a contemplare il volto di Dio Padre, che sempre aveva cercato ed amato.

Il ruolo che svolge alla C. E. I. non è quello che lo Statuto attribuisce al Segretario Generale: è molto più ampio ed autorevole.

Il prof. Andrea Riccardi, nella relazione al Convegno, svoltosi a Lucca nel 1987 su "Un Vescovo Italiano del Concilio..." affermò tra l'altro: "Lungo i tre anni e mezzo, c'è la sensazione che la volontà politica di Paolo VI sia orientata a fare di Bartoletti un "Cancelliere" dell'episcopato italiano..."

(pag. 168). (5)

Paolo VI, infatti, ma anche la Curia Romana lo investono di questioni che esorbitano dai compiti specifici di un Segretario della C.E.I.; Circonvallazione Aurelia n.50 diventa idealmente e di fatto il centro della Chiesa in Italia.

Sul versante del rapporto col mondo politico vi sono i gravi problemi del Concordato; il referendum sul divorzio e la discussione di quello sull'aborto; la crisi del sistema politico ecc.). E' pure vero che in quel breve lasso di tempo è chiamato dalle contingenze storiche a "gestire la fine dello Stato confessionale" .

Ma pur immerso in realtà così vaste e complesse, Mons. Bartoletti avverte come sua missione primaria quella di "traghettare la Chiesa in Italia sulla sponda del Concilio".

Il ruolo di "traghettatore", già emerso chiaramente a Lucca, esplose a Roma con il primo grande piano pastorale della Chiesa in Italia su "Evangelizzazione e sacramenti", che culminerà nel primo Convegno della Chiesa in Italia su "Evangelizzazione e Promozione umana" del novembre 1976.

Il progetto che Mons. Bartoletti si trova ad affrontare al suo arrivo a Roma è quello di "Sacramenti ed Evangelizzazione": verificare cioè la celebrazione dei sacramenti e come essi vengono preparati nella catechesi.

E' solo la stima che egli gode e che si era acquistata lavorando negli anni precedenti in varie Commissioni (la stesura del Documento Base su "Il Rinnovamento della Catechesi" del 1970; il documento pastorale dell'Episcopato Italiano del 1971 su "Vivere la fede oggi"; la presentazione del

“Panorama sulla Chiesa “ al Sinodo dei Vescovi sempre nel 1971 ecc.) che gli consentono di far compiere a quell’iniziale progetto un salto di qualità.

Proprio parlando il 16 dicembre del 1972 ai responsabili regionali del C.O.P., l’Arcivescovo Bartoletti afferma che “con quel primo piano pastorale l’Episcopato Italiano intende compiere un’autentica svolta con la quale si intende andare a fondo sia della attuale situazione della Chiesa in Italia, sia dell’impegno pastorale che in tutti i tempi la Chiesa è chiamata ad assumere”.

Con il Convegno conclusivo di quel primo piano pastorale – “Evangelizzazione e Promozione umana” – in un arco di tempo che risulterà troppo breve - la Chiesa in Italia si appropria dei contenuti fondamentali del Concilio Vaticano II: il primato della Parola di Dio – ecco l’evangelizzazione! – la Chiesa come universale sacramento di salvezza; ed infine “La Chiesa nel mondo contemporaneo”.

E’ un piano pastorale ed un Convegno che fanno traghettare la Chiesa in Italia sulla sponda del Concilio!

La consapevolezza dei tempi nuovi e difficili che la Chiesa è chiamata a vivere sono a più riprese affermate nei vari “rilievi di situazione”, che costituiscono la prima parte di ogni documento.

Mi piace riportare, a conclusione di queste affrettate considerazioni, alcune affermazioni che si trovano nel Documento - base del Convegno, che porta la firma di Bartoletti. “...non sembra perciò eccessivo dire che l’Italia è un paese da evangelizzare (e siamo ancora nel 1976 !). Non solo nel senso che la fede ha sempre bisogno di essere nutrita e sostenuta dall’annuncio della Parola di Dio; e che la Chiesa deve riprendere ad ogni nuova generazione - questa che sale è tanto diversa dalle precedenti e di esse più esigente – la sua iniziale fatica; ma anche nel senso che occorre rigenerare in molti che sono e si dicono cristiani una fede divenuta ormai stanca abitudine e senza alcuna rilevanza nella vita. L’ambiente cristiano.... sta vivendo un momento di crisi e la sua influenza sembra ridursi. Tutto ciò richiede alla Chiesa un ulteriore impegno per l’evangelizzazione...”.(6).

UNA CONCLUSIONE ED UN AUSPICIO

Il Vescovo Bartoletti è stato “il traghettatore” della Chiesa in Italia sulla sponda del Concilio. Come non condividere questa valutazione del Card. Martini? Ma quello che mi preme sottolineare è l’interpretazione di sintesi , il “filo rosso” sul suo modo di essere Pastore e di portare avanti il cammino pastorale a Firenze, Lucca e Roma.

In questa interpretazione mi trovo in ottima compagnia: si pensi a don Silvano Nistri; al prof. Agostino Giovagnoli; a don Marcello Brunini e a tanti altri ancora.

Quello che voglio aggiungere è la convinzione che sempre ho avuto stando accanto a lui. Mons. Bartoletti, sia come Sacerdote e Rettore del Seminario a Firenze, sia come Vescovo a Lucca, sia come Segretario Generale della C.E. I., ha racchiuso in una linea essenziale ed evangelica quello che noi chiamiamo "fare pastorale": è quella di aver giocato e bruciato la sua giovane vita (è morto a soli 59 anni!) nell’educare alla sequela di Cristo, ad essere e a far essere discepoli del Signore.

Così afferma il prof. Giovagnoli: “ C’è un passo della Scrittura, cui Bartoletti amava fare frequente riferimento, che illumina felicemente non solo la sua spiritualità, ma anche la parabola complessiva della sua esistenza: il brano evangelico dei discepoli di Emmaus.

Come emerge spesso dai suoi discorsi, egli considerava la condizione sua, dei cristiani del suo tempo, della Chiesa simile a quella dei due discepoli “stolti e tardi di cuore”, immersi in una cultura poco permeata dalla Parola di Dio, che si venivano formando ad una “mentalità di fede” attraverso un lungo cammino percorso in compagnia del “Pellegrino sconosciuto”.

Ecco Mons. Bartoletti è stato un “segno” di questo “Pellegrino sconosciuto”, un educatore che ha diffuso la Parola di Dio, cercando di somigliare nell’amicizia e nell’insegnamento al “Pellegrino sconosciuto ”, incontrato dai discepoli sulla strada di Emmaus.

E’ stato un educatore alla sequela e alla comunione col Signore.”(7)

Mentre giustamente ci interroghiamo per ricercare le modalità e gli strumenti per la nuova evangelizzazione, rimane di primaria importanza chiederci anche ciò che è fondamentale per il cristiano e per la Chiesa. Ce ne dà testimonianza anche questo Vescovo, che ha traghettato la Chiesa di Lucca e la Chiesa in Italia sulla sponda del Concilio.

Un Vescovo, sia ben chiaro, che si è servito di tutti i ritrovati della più aggiornata pastorale, ma che ogni giorno sempre di più si è radicato e conformato al Signore Gesù, “unico amico vero di tutti i nostri giorni”, come amava affermare.

Concludendo queste mie sintetiche riflessioni, mi sembra significativo riportare le parole con le quali Mons. Bartoletti salutò la Chiesa di Lucca, quando Paolo VI lo chiamò a Roma a guidare l'Episcopato Italiano: "Ed io, pur lontano da voi, seguirò il vostro canto e mi ricorderò del monito di S. Agostino: canta, come il viaggiatore, canta, ma cammina, canta e cammina, senza deviare, senza indietreggiare, senza fermarti.

Qui canta nella speranza; lassù nel possesso. Questo è l'alleluia della strada – che percorrerò con voi – quello è l'alleluia della patria – che spero, finalmente, raggiungerò con voi".

PIETRO GIANNESCHI

ENRICO BARTOLETTI nacque a Calenzano (Firenze) nel 1916. Compiuti gli studi di Teologia e Sacra Scrittura a Roma, fu ordinato Sacerdote nel 1939. Vice-rettore, poi Rettore del Seminario di Firenze, nel 1958 fu nominato Vescovo Ausiliare di Lucca, dove rimase fino al settembre del 1972, quando Paolo VI lo nominò Segretario Generale della C. E. I. Morì prematuramente ad appena 59 anni, il 5 marzo 1976.

NOTE

1. A cura di PIETRO GIANNESCHI sono stati raccolti in quattro volumi gli scritti di Enrico Bartoletti e pubblicati dall' Ed. AVE di Roma, secondo il seguente ordine :
 - *Chiesa locale e partecipazione dei laici, 1980*
 - *Chiesa - Evangelizzazione e Sacramenti alla luce del Concilio , 1980*
 - *Parola di Dio e Omelie , 1981*
 - *La chiesa nel mondo, 1982*
1. A cura di Pierluigi D'Antraccoli ENRICO BARTOLETTI , **Il Sacerdozio Ministeriale**, Ed. Città Nuova, Roma 1978, pag. 149
2. AUTORI VARI, **Un Vescovo italiano del Concilio, Enrico Bartoletti 1916 – 1976**. Atti del convegno su "Bartoletti e il suo tempo" - Edizione Marietti 1988
Relazione di Lenzo Lenzi su "L'esperienza pastorale di Bartoletti a Lucca", pag. 53
3. Cfr ENRICO BARTOLETTI, Chiesa locale e partecipazione dei laici, pag. 232-247
4. Cfr. AUTORI VARI, Un Vescovo italiano del Concilio, Enrico Bartoletti, Relazione di Andrea Riccardi
5. Cfr ENRICO BARTOLETTI, La Chiesa nel mondo, pag. 239
6. Cfr AUTORI VARI, Un vescovo italiano del Concilio, Enrico Bartoletti. Relazione di Agostino Giovagnoli, pag. 3

ALTRE PUBBLICAZIONI

- Andrea Riccardi, **Vescovi d'Italia** Edizioni S. Paolo 2000
- A cura di Riccardo Bigi **Uomini di Vangelo** Preti Toscana del 900 Edifir Edizioni Firenze 2003
- Lenzo Lenzi **Concilio e Post-Concilio in Italia** – Mons. Enrico Bartoletti Arcivescovo a Lucca (1958-1973) Edizioni Dehoniane Bologna 2004
- **Orientamenti Pastorali** n. 1-2 gennaio-febbraio 2005 EDB

Mons. PIETRO GIANNESCHI, per 15 anni segretario particolare dell'Arcivescovo Bartoletti, è attualmente Parroco di S. Vito in Lucca.

Indirizzo : Mons. Pietro Gianneschi Parroco S. Vito- Via Mons. Enrico Bartoletti, 106 – Tel. 0583.426.316 Fax 0583 990.647.